



**“Migliorare le condizioni per la conservazione dei grandi carnivori”
Progetto LIFE 07NAT/IT/000502**

Relazione sulla

**VALUTAZIONE PRELIMINARE DEI DANNI AL
PATRIMONIO ZOOTECNICO NEL PARCO
NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI**



Versione sintetica

Dott.ssa Daria Di Sabatino

INDICE

PREMESSA	3
METODI	3
RISULTATI	4
Censimento delle aziende zootecniche e ricognizione dei dispositivi di prevenzione dei danni adottati dagli allevatori	4
Analisi dei dati pregressi relativi ai danni alla zootecnia nel periodo 2003-2009	6
CONCLUSIONI	13
Censimento delle aziende zootecniche e ricognizione dei dispositivi di prevenzione dei danni adottati dagli allevatori	13
Analisi dei dati pregressi relativi ai danni alla zootecnia da grandi carnivori nel periodo 2003-2009...	13
Analisi dei danni causati alla zootecnia dai cani vaganti.....	14

PREMESSA

La raccolta delle informazioni relative alle caratteristiche delle aziende zootecniche presenti sul territorio, alle misure di prevenzione messe in atto ed alla distribuzione dei danni da parte dei grandi carnivori, costituisce un momento importante di riflessione sulle scelte gestionali in atto ed eventualmente sulle misure da adottare in futuro.

La gestione del conflitto tra grandi carnivori e popolazioni locali risulta infatti tanto più efficace laddove, grazie ad una conoscenza capillare del territorio e delle diverse realtà zootecniche, vengano favorite misure di protezione progettate sulle specifiche vulnerabilità del singolo allevatore.

METODI

Censimento delle aziende zootecniche e ricognizione dei dispositivi di prevenzione dei danni adottati dagli allevatori nell'anno 2009

La raccolta di tali dati è stata effettuata con la collaborazione dei Comandi Stazione del Corpo Forestale dello Stato, con sopralluoghi nelle zone di pascolo estive ed attraverso interviste dirette agli allevatori.

Raccolta dati (2003-2009) relativi ai danni al patrimonio zootecnico

Per la raccolta dei dati inerenti i danni all'attività zootecnica da parte dei grandi carnivori si è proceduto mediante due modalità operative differenti. Per ciò che riguarda il territorio umbro del parco, dove per disciplinare interno all'Ente è il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Corpo Forestale dello Stato (CTA) a raccogliere le denunce, redigere il verbale di accertamento e formulare la proposta di indennizzo, le informazioni relative ai danni al patrimonio zootecnico verificatesi nel periodo 2003-2009 sono state raccolte mediante indagine svolta presso il CTA. Per il territorio marchigiano del Parco, dove i danni al patrimonio zootecnico vengono indennizzati dalla Regione (LR 17/95) in seguito alla presentazione della domanda di indennizzo al sindaco del comune ove si è verificato il danno e all'accertamento effettuato dal servizio veterinario dell'unità sanitaria locale competente, si è proceduto alla raccolta dei dati mediante accesso agli archivi della Regione Marche Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca.

RISULTATI

Censimento delle aziende zootecniche e ricognizione dei dispositivi di prevenzione dei danni adottati dagli allevatori

Il censimento delle aziende zootecniche presenti sul territorio ha permesso di prendere conoscenza sia del carico di bestiame pascolante sia delle misure di prevenzione del danno messe in atto dai diversi allevatori. Inoltre la collaborazione con i comandi stazione del Corpo Forestale dello Stato operanti sul territorio ha permesso di acquisire importanti informazioni correlate agli usi e alle consuetudini relative alla gestione degli animali nei diversi ambiti territoriali.

Secondo i dati raccolti ed elaborati relativi al censimento del bestiame pascolante nel territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (PNMS), sono risultati presenti nell'anno 2009 un totale di 146 aziende zootecniche con un relativo carico di bestiame complessivo pari a 36.053 capi, di cui 251 equini, 1.493 bovini e 34.309 ovi-caprini.

Sono inoltre stati censiti presso le diverse aziende zootecniche 279 cani da guardiania e 100 cani da conduzione, di cui 98 al seguito di ovini e due di bovini. Dei centoquarantasei allevatori censiti 51 sono risultati essere transumanti, 58 monticanti e 37 stanziali.

Di seguito vengono riportate le informazioni relative alle diverse realtà zootecniche, presenti all'interno del Parco, in funzione dei territori di competenza dei diversi comandi stazione del Corpo Forestale dello Stato.

Comandi stazione CFS competenti	N. aziende zootecniche	N. allevamenti ovi-caprini	N. capi ovi-caprini	N. allevamenti bovini	N. capi bovini	N. allevamenti equini	N. capi equini
Norcia	28	23	10.031	5	297	4	13
Fiastra	23	12	3.926	4	303	8	10
Montefortino	22	8	3.084	5	255	4	0
Montemonaco	17	10	2.864	7	77	3	25
Montegallo	15	17	8.079	10	40	0	5
Castelsantangelo sul Nera	12	15	2.760	1	107	1	47
Ussita	12	4	1.331	5	186	1	15
Visso	12	6	1.260	10	152	2	130
Bolognola	5	4	1.874	3	76	1	6
Totale	146	99	35.209	50	1493	24	251

Tabella 1 - Numero aziende zootecniche e relativi allevamenti presenti nell'anno 2009 nel PNMS

Comandi stazione CFS competenti	N. aziende zootecniche	N. allevatori transumanti	N. allevatori monticanti	N. allevatori stanziali
Norcia	28	10	17	1
Fiastra	23	4	11	8
Montefortino	22	6	2	14
Montemonaco	17	8	0	9
Montegallo	15	14	1	0
Ussita	12	4	8	0
Castelsantangelo sul Nera	12	2	10	0
Visso	12	1	7	4
Bolognola	5	2	2	1
Totale	146	51	58	37

Tabella 2 - Tipologie di allevatori presenti nell'anno 2009 nel PNMS

Comandi stazione CFS competenti	N. allevamenti ovi-caprini	N. capi ovi-caprini	N. allevatori con cani da guardiania	N. cani da guardiania	N. cani da conduzione	N. allevatori che utilizzano recinzioni elettrificate	N. allevatori che utilizzano altri sistemi di ricovero notturno
Ussita	4	1.331	4	35	5	1	3
Visso	6	1.260	6	15	10	0	6
Castelsantangelo sul Nera	8	2.760	7	27	20	6	2
Montemonaco	10	2.864	7	17	7	6	4
Montefortino	17	3.084	11	29	4	4	13
Montegallo	15	8.079	15	25	15	14	1
Norcia	23	10.031	23	59	24	14	9
Fiastra	12	3.926	12	59	12	2	10
Bolognola	4	1.874	4	13	1	2	2
Totale	99	35209	89	279	98	49	50

Tabella 3 - Sistemi di prevenzione del danno adottati nel PNMS



Figura 1 - Cani da guardiania al lavoro

Analisi dei dati pregressi relativi ai danni alla zootecnia nel periodo 2003-2009

Dal 2003 al 2009 sono state inoltrate un numero totale di 209 richieste di indennizzo per danni causati al patrimonio zootecnico all'interno del territorio di competenza del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

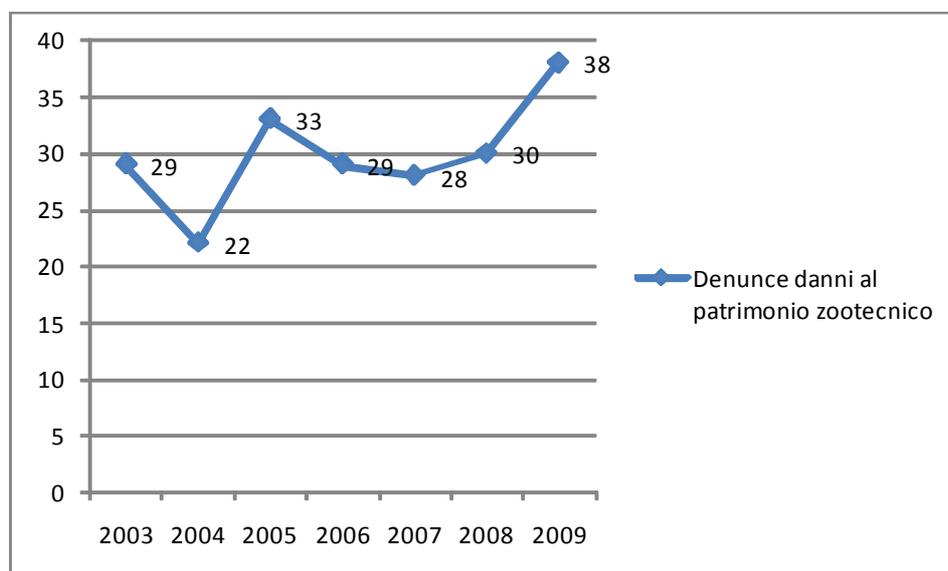


Figura 2 - Andamento denunce danni al patrimonio zootecnico 2003-2009

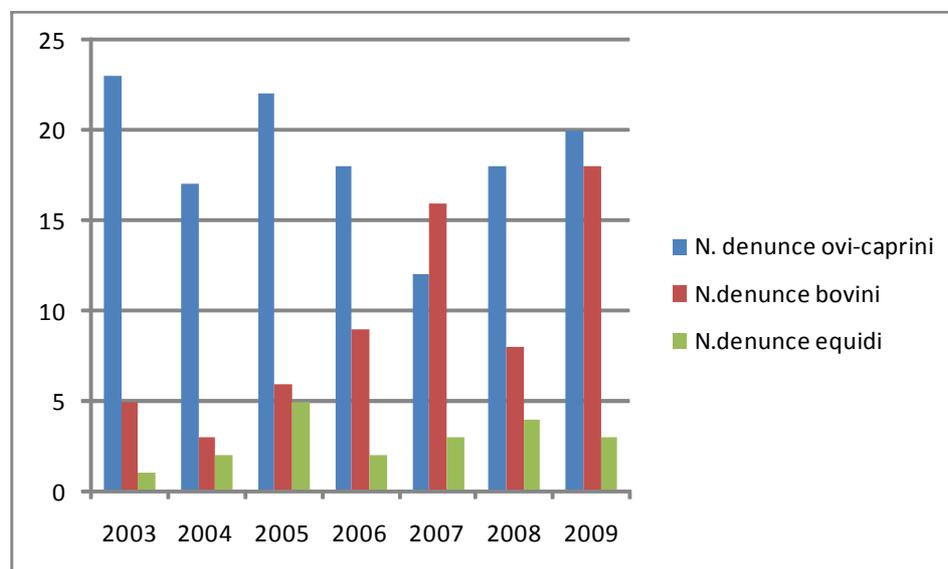


Figura 3 - Numero denunce suddiviso per categoria di animali

Sono stati denunciati un numero complessivo di danni a 1.822 animali di cui 24 equini, 69 bovini, 1.729 ovini.

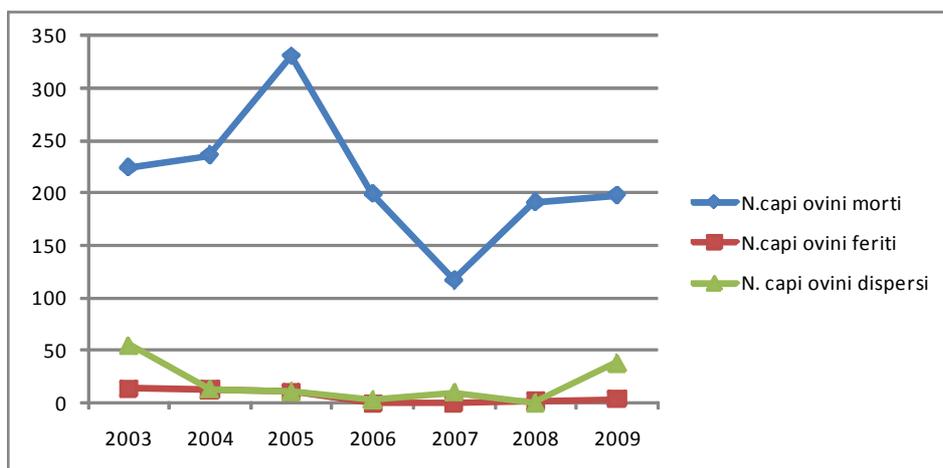


Figura 4 - Numero capi ovini oggetto di richiesta indennizzo danni negli anni 2003-2009

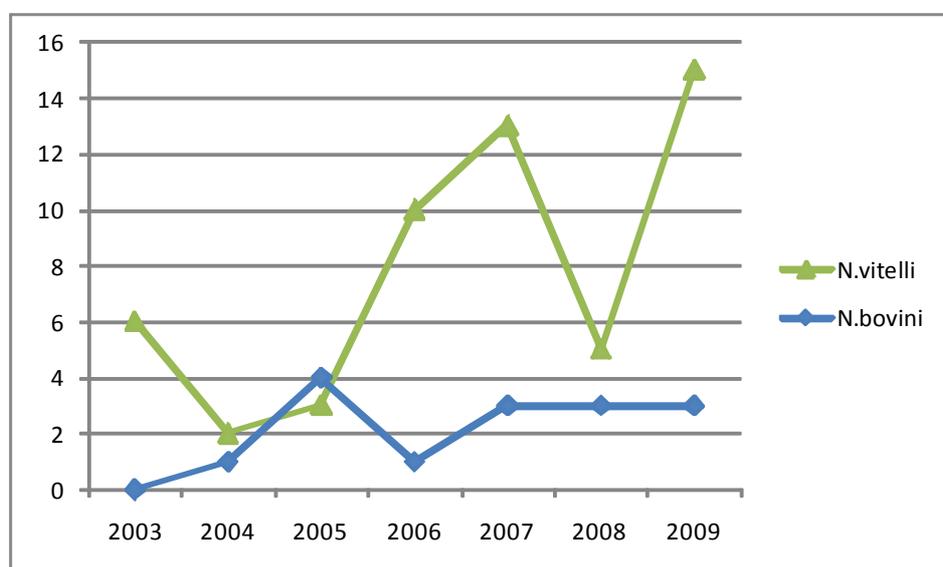


Figura 5 - Numero capi bovini oggetto di richiesta indennizzo danni negli anni 2003-2009

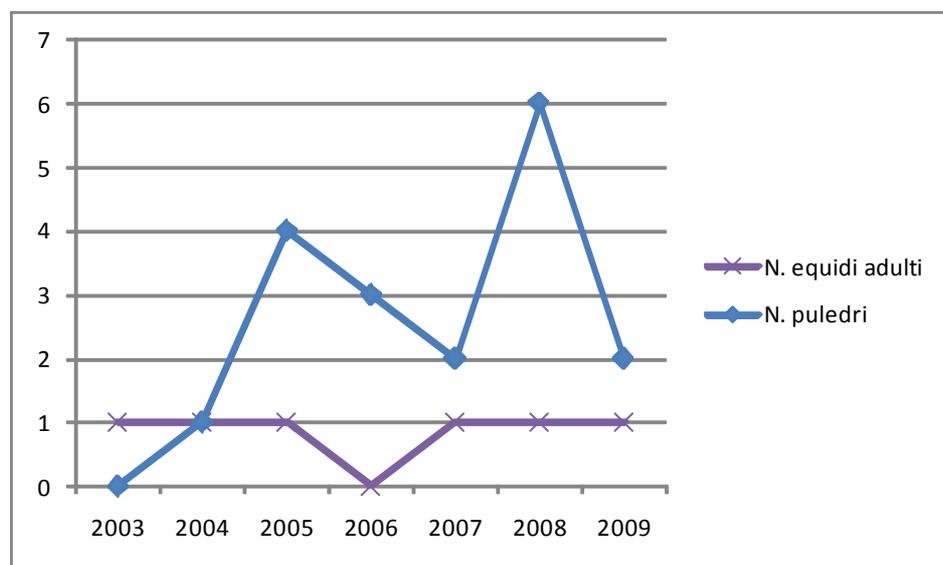


Figura 6 - Numero equidi oggetto di richiesta indennizzo danni negli anni 2003-2009

L'accertamento del danno ha permesso di evidenziare la causa di morte del singolo animale esaminato, e nel caso di eventi predatori, di individuarne il responsabile.

Delle 209 richieste di indennizzo pervenute in 199 casi è stata individuata come causa di morte (Fig.8) un evento predatorio, riconducibile in 93 sopralluoghi ad aggressioni da lupo, in un caso da orso, in quattordici da cani vaganti, mentre nei restanti 92 casi è stata indicata come responsabile la categoria canidi senza specificare se trattasi di cani domestici o lupo. Per le restanti dieci denunce, in un caso si è trattato di un'aggressione da cinghiali mentre nei restanti nove, l'insufficienza dei resti non ha permesso l'accertamento della causa di morte degli animali denunciati (Fig. 9).

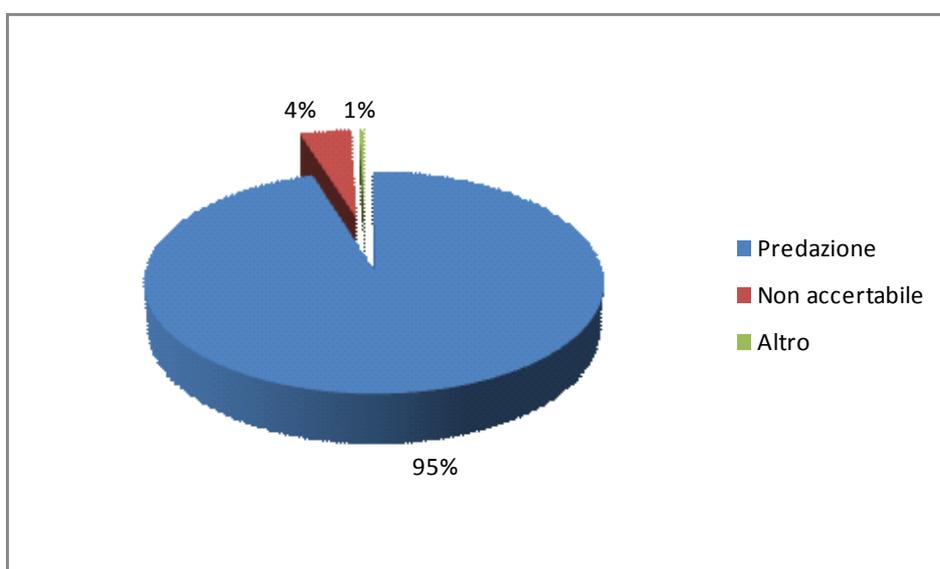


Figura 7 - Cause di morte sul numero totale di denunce 2003-2009

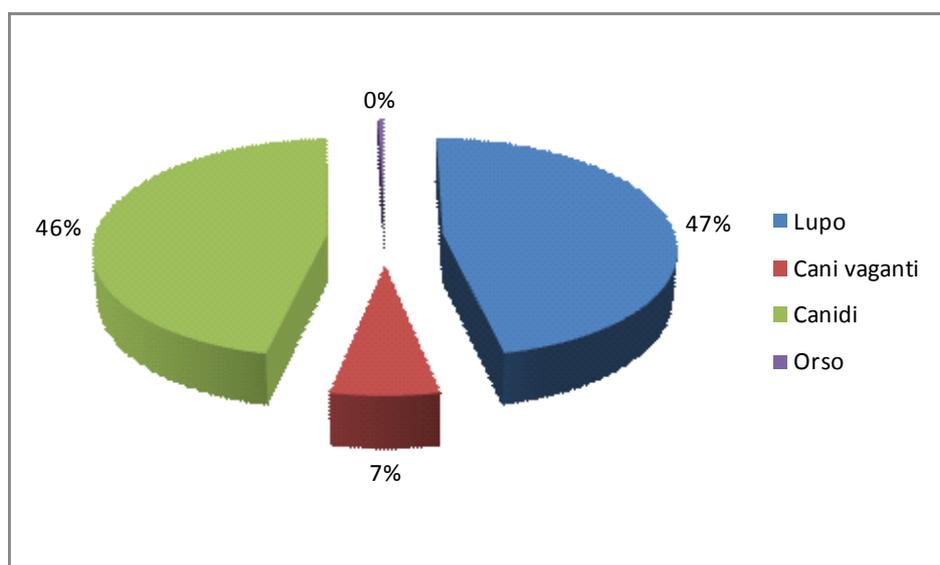


Figura 8 - Analisi casi di predazione 2003-2009

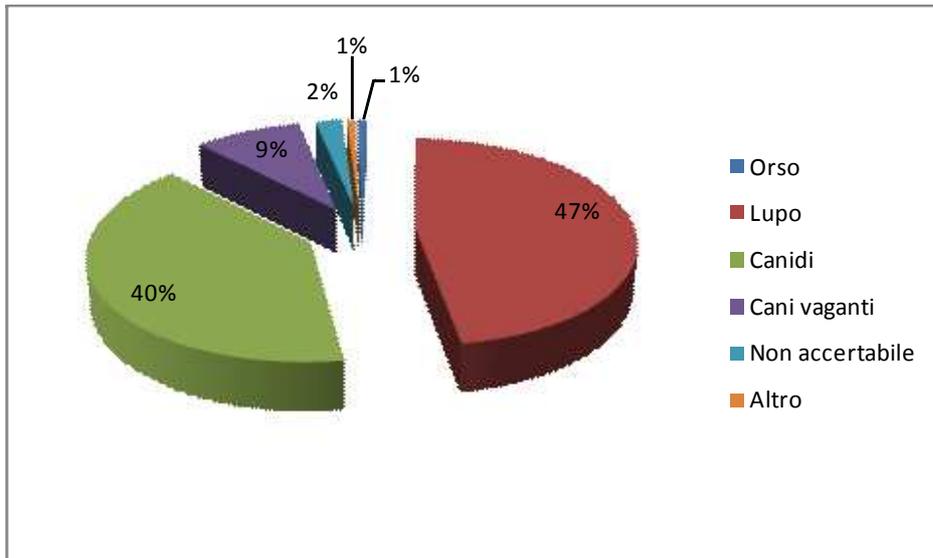


Figura 9 - Cause di morte ovi-caprini sul numero totale di denunce 2003-2009

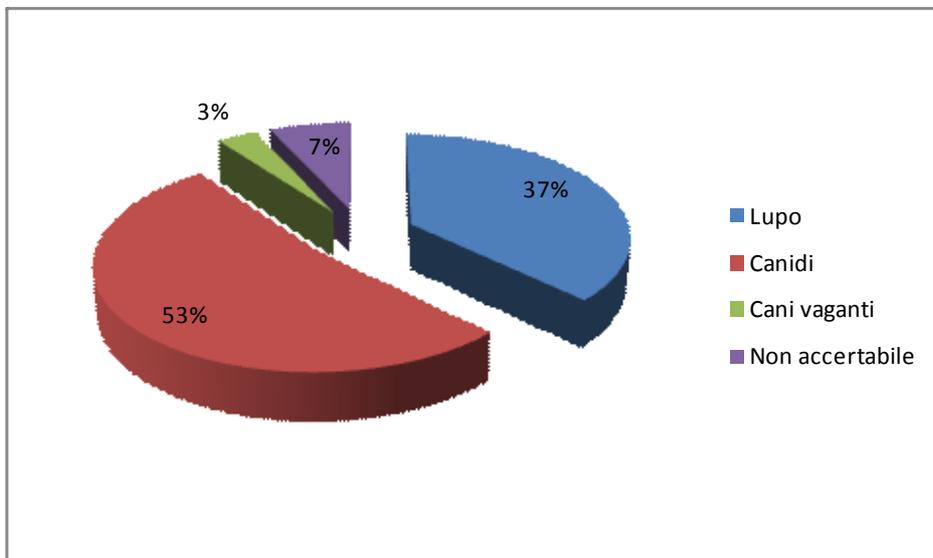


Figura 10 - Cause di morte bovini sul numero totale di denunce 2003-2009

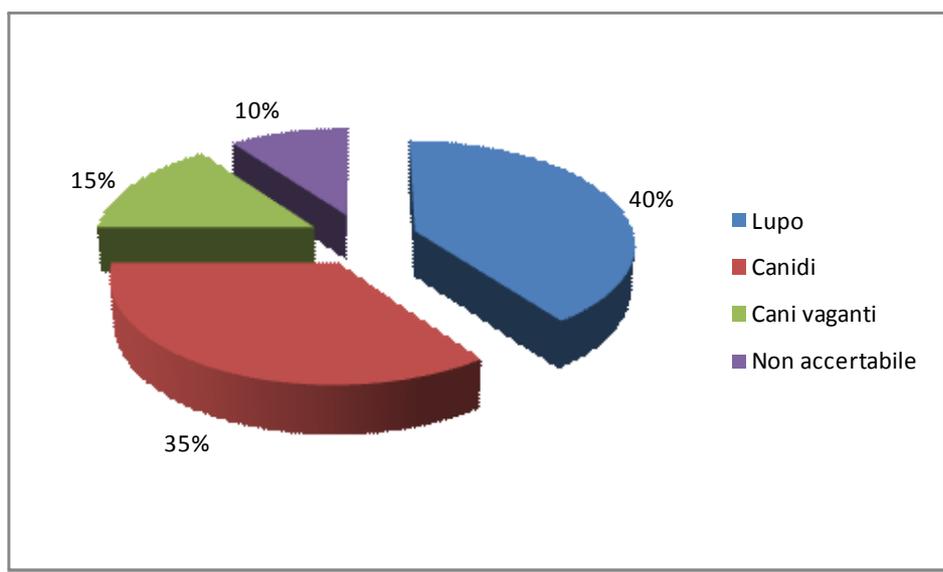


Figura 11 - Cause di morte equidi sul numero totale di denunce 2003-2009

Predazioni da lupo

Nel corso delle 93 aggressioni accertate da lupo, (sessantatre sulla specie ovina, venticinque sulla specie bovina e otto su quella equina) sono stati predati 1.039 ovini, 23 bovini e 8 equini. Nel caso della specie ovina è importante sottolineare che in trentatré casi su sessantatré (34,58% dei casi) di predazione si è trattato di episodi di “surplus killing” caratterizzati da un numero di animali predati per evento d’aggressione maggiore di quindici.

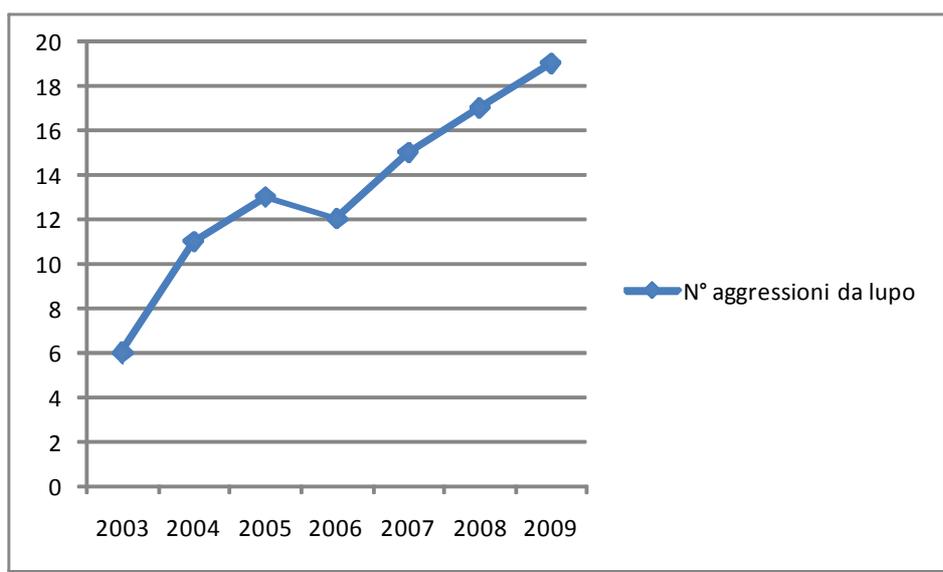


Figura 12 - Andamento aggressioni da lupo nel periodo 2003-2009



Figura 13 - Predazione da lupo su puledro



Figura 14 - Predazione da lupo su ovini

Predazioni da cani vaganti

Sono stati predati dai cani vaganti in tale lasso di tempo un numero complessivo di 48 animali.

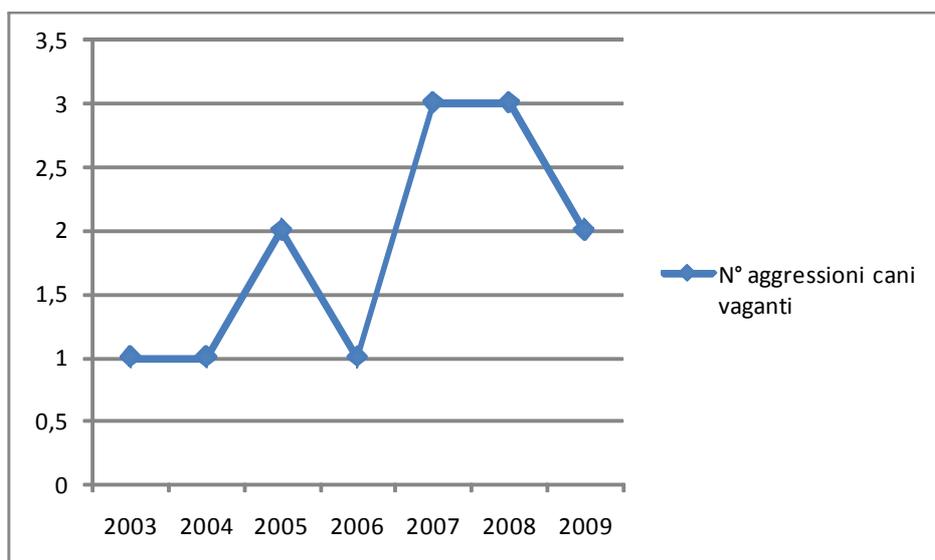


Figura 15 - Aggressioni da cani vaganti verificatesi nel periodo 2003-2009



Figura 16 - Ovini: caso di predazione da cani

CONCLUSIONI

Censimento delle aziende zootecniche e ricognizione dei dispositivi di prevenzione dei danni adottati dagli allevatori

Il censimento delle aziende zootecniche presenti sul territorio ha permesso di prendere conoscenza sia del carico di bestiame pascolante sia delle misure di prevenzione del danno messe in atto dai diversi allevatori. Alla luce dell'analisi dei dati raccolti è possibile affermare che delle 146 aziende presenti nel periodo d'alpeggio nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini solo i possessori di capi ovi-caprini utilizzano cani da guardiania a seguito del bestiame. Nello specifico dei 99 allevatori di ovi-caprini l'89,9% posseggono almeno un cane da guardiania, nella quasi totalità dei casi un pastore abruzzese maremmano, con una media di un cane per ogni centoventi capi allevati.

E' importante sottolineare che gli allevatori che non posseggono cani da guardiania a seguito del gregge, sono generalmente soggetti stanziali, che ricoverano di notte gli animali in strutture in muratura, con un numero di capi inferiore a trenta, e con una conduzione del bestiame non di tipo imprenditoriale.

Per ciò che riguarda invece l'utilizzo delle recinzioni elettrificate, queste risultano essere utilizzate solo dagli allevatori di ovini, essendo il pascolo dei bovini e degli equidi di tipo semibrado. Solo il 50% degli allevatori di ovini utilizza tale sistema di prevenzione.

Analisi dei dati pregressi relativi ai danni alla zootecnia da grandi carnivori nel periodo 2003-2009

L'analisi dei dati relativi ai danni al patrimonio zootecnico nel periodo 2003-2009 mette in evidenza un andamento del numero di denunce che si è mantenuto all'incirca costante a partire dal 2005.

La specie animale maggiormente coinvolta nei casi di richiesta di indennizzo, e come è stato poi messo in evidenza nei casi di predazione, risulta essere quella ovina, dato concorde sia al quantitativo di animali di tale specie presenti sul territorio, nettamente superiore alle altre, sia ai dati riportati dalle altre aree protette limitrofe.

In circa il 35% circa dei casi degli attacchi da lupo sugli ovini si è trattato di casi di *surplus killing*, dato che andrebbe approfondito al fine di poter meglio comprendere se ciò risulta

collegato a fattori di criticità nei sistemi di prevenzione nelle aziende interessate, o a problematiche burocratiche o logistiche relative allo smaltimento delle carcasse che “scoraggiano” l'allevatore alla denuncia della perdita di pochi capi.

L'analisi dei danni al patrimonio zootecnico in cui è stato individuato con chiarezza il lupo come responsabile dell'attacco evidenzia, nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, un andamento crescente negli ultimi anni.

Occorre a tal riguardo ribadire come l'interpretazione di tali dati risulti fortemente condizionata dall'elevata percentuale di casi (49% per gli ovini, 54% per i bovini; 35% per gli equidi) in cui è stata indicata sul verbale d'accertamento la categoria canidi, come responsabile del danno.

Analisi dei danni causati alla zootecnia dai cani vaganti

Alla luce dei dati emersi dall'analisi delle informazioni raccolte relative ai danni al patrimonio zootecnico nel periodo oggetto di studio, è possibile affermare che il numero di aggressioni al bestiame da parte dei cani vaganti risulta essere, facendo fede all'analisi dei casi in cui è stata chiaramente riconosciuta tale categoria come responsabile del danno, un fenomeno marginale con una media di due aggressioni l'anno. Anche a tal riguardo, occorre affermare che un'analisi dettagliata dei casi in cui è stata indicata la categoria canidi, permetterebbe di poter valutare con maggior precisione l'incidenza del fenomeno del vagantismo sui danni al patrimonio zootecnico, e dunque di poter programmare insieme alle autorità preposte azioni gestionali volte alla riduzione del fenomeno.